

Condominio con delitto

Esordio nel giallo per l'autrice spagnola Marta Sanz

Un detective privato gay che si fa aiutare nelle indagini dall'ex moglie. Inquilini immigrati, altri razzisti e tutti almodovariani

FEDERICA FANTOZZI

CHI HA UCCISO, UN ANNO PRIMA, CRISTINA ESQUIVEL, ATTRAENTE QUANTO BENESTANTE MEDICO IN CARRIERA? Per i genitori non c'è dubbio: Yalal, il marito marocchino che ha ereditato il bell'appartamento minimalista e che la polizia non è riuscita a inchiodare.

«Se fosse stato spagnolo, sarebbe in galera, ma con questi extracomunitari ci andiamo con i piedi di piombo...» si lamenta il padre. Per archiviare la faccenda, si rivolgono a un investigatore privato sui generis. Arturo Zarco, omosessuale dagli occhi azzurri, si vede raffinatissimo come Philo Vance, seducente come Marlowe, sogna un

amore della terza età con il dottor Watson ma è irresistibilmente attratto dagli efebi snelli e ambigui.

E nell'indagine si fa aiutare dalla sua ex moglie Paula, che non si è rifatta una vita e tutte le sere aspetta la telefonata di Zarco per «guastargli la festa» in un tenero rapporto sadomasochista. È la trama di *Black, black, black* (Nutrimenti, 18 euro), esordio nel mondo del giallo della 45enne spagnola Marta Sanz, già autrice di dieci romanzi. Ma l'omicidio, alla fine, è solo un pretesto da scomporre e ricomporre, come in un cubo di Rubik, per infilare il naso dietro le porte degli ex vicini di casa della vittima.

È il condominio di Madrid, infatti, il vero protagonista, con le amicizie e i rancori da cortile, con le beghe per gli odori di cucina e gli occhi incollati dietro lo spioncino. Con la guerra spiettata tra gli inquilini degli appartamenti «interni», piccole bui, abitati soprattutto da immigrati, e quelli «esterni», più ampi e luminosi, segno tangibile di ascesa sociale. Sanz gioca con il lettore, raccontando il «caso» da tre punti di vista diversi: Zarco, Paula e Luz, un donnone dalle caviglie gonfie e l'alito odoroso di liquore all'anice, ma-

dre di Olmo, l'adolescente «piccolo e bruno profumato di latte alla vaniglia e di matite» che strega il detective. In un gioco di specchi, ci si chiede dove si nasconda la verità e chi, per dolo o per scherzo, ne inventi una parallela. Così, i genitori di Cristina sono razzisti che vorrebbero spaccare la testa al genero «con una mazza da baseball» o vecchietti in fuga da notizie spiacevoli?

Piedad, madre del bestione Clément nonché moglie di un ex ingegnere minerario divorato dall'Alzheimer ha negli occhi «uno sguardo cattivo» o vuole proteggere quel che resta della sua famiglia? Che cosa sa Donna Leo, l'impicciona che vive nella «casa velenosa» con candeggina, ammoniacca e deodorante ambientale ovunque e bagno tutto rosa con portarotolo di carta igienica lavorato all'uncinetto?

E che fine ha fatto la moglie spagnola di Driss, arabo dagli occhi di miele rimasto a prendersi cura dei due figli piccoli, bambini «con il faccino da malati di fegato»? Si scopre un diario, che come un moderno specchio di Biancaneve conduce il lettore nel labirinto di sfaccettature creato dalla scrittrice. I sospetti, abilmente sobillati dalla gelosia di Paula, lambiscono Olmo, diciannovenne con la voce da adulto che in attesa di diventare entomologo uccide farfalle nei suoi «contenitori di morte», barattoli di pesche sciropate imbevuti di cloroformio. Sua madre si chiede se sia un piccolo genio o un «hikikomori», un giovane asociale psicopatico e depresso. Ma chissà, forse anche questi ragionamenti sono frutto della combinazione tra pilloline rosa e confetti bianchi che il dottor Bartoldi, l'affascinante psichiatra che l'ha in cura, prescrive con certissima diligenza.

Sanz procede tra situazioni da commedia dell'assurdo e surrealismo almodovariano, tra apparizioni simboliche di gattini bianchi e rivalutazioni (molto attuali) di Marlene Dietrich come «falsa pitonessa», tra citazioni di Hannibal Lecter e del nano Tremotino. Srotolando con sapienza il filo conduttore della sua storia: che cosa ha visto di fatale la dolce, supponente, indaffarata Cristina? Quale di quei portoncini accoglienti e piccolo borghesi si spalanca in realtà sull'antro di Barbablù?

